

## Alitalia, tra qualche giorno la presentazione del nuovo piano industriale

Il consiglio di amministrazione di Alitalia approverà il nuovo piano industriale entro la fine della settimana. Questo l'esito comunicato ieri al termine del board, durato all'incirca un paio d'ore. Nonostante il pressing del Governo e l'alerta dei sindacati si dovrà attendere ancora qualche giorno per avere o meno conferma di tagli difficili da digerire per le organizzazioni dei lavoratori. Sul tavolo infatti, oltre a una cifra probabilmente poco inferiore a 2mila esuberi, importan-

ti "sforbicate" al costo del lavoro, alle spese e nessun investimento sulla flotta. "Il Cda - recita la nota divulgata ieri - è stato aggiornato sul processo di condivisione con gli azionisti del piano di rilancio della compagnia, alla luce del lavoro svolto dall'advisor Roland Berger che sta redigendo una valutazione indipendente del piano stesso". Alitalia "è in linea con l'obiettivo di arrivare a una riduzione dei costi pari a 160 milioni di euro nel solo 2017 (che non include il costo del lavoro),

così come annunciato nel Cda di gennaio". È quanto ha spiegato l'Ad Cramer Ball che ha anche evidenziato come "ulteriori tagli (sempre non relativi al costo del lavoro) sono stati identificati e potranno essere realizzati nel corso del piano". "Sullo sfondo di un contesto finanziario complesso - il Cda ha preso atto delle buone performance commerciali registrate nel mese di gennaio e dei dati preliminari relativi a febbraio apparsi incoraggianti".

Ce.Au.

Milano. Fisascat: "Immediato ritiro dei licenziamenti e apertura del dialogo finora negato"

# Blumarine licenzia, sciopero in via della Spiga

Milano (nostro servizio). Anche nella "scintillante" via della Spiga, cuore del Quadrilatero milanese della moda, si può perdere il lavoro da un giorno all'altro. E' quanto accaduto a quattro addette alle vendite della boutique di Blumarine (sui 13 dipendenti in organico) che venerdì scorso hanno ricevuto una raccomandata che annunciava il loro licenziamento immediato. Un fulmine a ciel sereno. In segno di solidarietà, il pomeriggio stesso, le loro colleghe hanno scioperato, chiuso la boutique, e appeso un cartello alle vetrine: "Chiusura del negozio per licenziamento multiplo lavoratrici Blumarine".

"Questa decisione - spiegava durante il presidio improvvisato, Ivan Notarnicola, operatore della Fisascat Cisl milanese - è inaccettabile. Sapevamo che c'erano delle difficoltà economiche dovute ad un calo delle vendite. Proprio per questo abbiamo cercato più volte un confronto con l'azienda per discuterne insieme, ma la risposta unilaterale è stata il taglio del personale. Ora chiediamo l'immediato ritiro dei licenziamenti e l'apertura di quel dialo-



go che finora ci è sempre stato negato". La replica dell'azienda è arrivata due giorni dopo (domenica), con un comunicato pubblicato da un sito internet di Modena (voce.it, Blumarine è di Carpi), nel quale, lungi dall'aprirsi al confronto, ha motivato l'esuberato di personale con "una serie di operazioni riorganizzate che hanno portato

all'accorpamento di tre diversi negozi della zona del Quadrilatero della moda" e con la "contrazione delle vendite", salvo poi accusare il sindacato e i media di "diffondere l'idea - gratuita e infondata - di un licenziamento dovuto alla crisi grave e strutturale di una delle principali aziende del settore".

Insomma, chi ci capisce è

bravo: perché sono state licenziate le lavoratrici? Quello che lascia perplesso, oltre ai modi e ai tempi del provvedimento, è il profilo delle dipendenti lasciate a casa: due sono iscritte alla Fisascat e due sono addirittura delegate della Rsa.

Ma nel comunicato c'è di più. Ci sono attacchi personali a Notarnicola, accusato, tra l'altro, di avere

preteso il licenziamento della store-manager ("Il funzionario sindacale - si legge nel testo -, con una singolare inversione dei ruoli, inventandosi imprenditore -, ha preteso l'allontanamento della responsabile della boutique, accusandola di inadeguatezza professionale e personale").

La Fisascat milanese ha, quindi, deciso di replicare con fermezza.

"Le mistificanti affermazioni contenute nel comunicato dell'azienda - osserva il segretario generale, Luigino Pezzuolo - saranno oggetto di azione in tutte le sedi competenti, se non smentite formalmente, a tutela dell'immagine della nostra organizzazione sindacale e del suo dirigente, delle lavoratrici tutte colpite dal provvedimento espulsivo".

La protesta è durata fino a domenica. Sabato (il giorno dello shopping per eccellenza) l'azienda ha motivato la chiusura della boutique con un improbabile "inventario" in corso.

"Sinceramente - ha detto a caldo Licia Girotti, una delle lavoratrici licenziate - non abbiamo più parole. In questi anni abbiamo tutte collaborato, con passione, alla crescita del negozio. E questo, purtroppo, è il risultato".

La vicenda ha avuto un forte impatto mediatico. Il video pubblicato sulla pagina Facebook Cisl Milano Metropoli Social ha superato le 10mila visualizzazioni. Ne hanno parlato giornali, tv, radio e siti internet, locali e nazionali. A Carpi, evidentemente, non hanno gradito.

Mauro Cereda

La Fns chiede un segnale concreto all'amministrazione e un intervento risolutivo al ministero della Giustizia

## Questione alloggi: ieri la protesta della Polizia penitenziaria di Roma

Hanno protestato ieri mattina a Roma davanti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) le organizzazioni sindacali di categoria "contro la pretesa del pagamento di un canone per l'alloggio degli agenti, una camera peraltro in una caserma che di confortevole non ha nulla". La protesta dei sindacati Osapp - Sinappe - Fns



Cisl, Uspp -Cgil e Cnpp è iniziata il 10 Febbraio scorso davanti al carcere trasteverino di Regina Coeli. La Direzione del carcere, infatti - spiegano i sindacati - ha preteso la contabilizzazione degli arretrati per la quota forfettaria degli oneri accessori degli alloggi ad uso esclusivo, con addebito di quote dal 2014. Obiettivo della protesta è far conoscere all'opinione pubblica quale trattamento è riservato al personale di Polizia Penitenziaria e far intervenire gli uffici dipartimentali affin-

ché risolvano la questione definitivamente.

"Attendiamo ora un segnale concreto da parte dell'Amministrazione Penitenziaria e del Ministero della Giustizia affinché intervengano sulla questione al fine di risolvere la problematica definitivamente - afferma Massimo Costantino, segretario generale aggiunto Fns Cisl -. Questione che non riguarda comunque solo Regina Coeli ma anche tutti gli altri Istituti Penitenziari".

Sara Martano